



IL MESE CRISTIANO

REGALITÀ DI CRISTO

Corone di rose, festoni di grappoli, reca l'ottobre bacchico e pensoso, che spoglia del verde e veste dell'oro i boschi, passando con un brivido nelle terse giornate di sole. Anche la missione del Redentore si matura avviandosi alla sua tragica vendemmia. Man mano che la fisionomia del Cristo si delinea con tratti inconfondibili nel Gesù di Nazareth, un vento di fronda sibila intorno a Lui.

I farisei subdoli gli domandano ancora quale sia il gran comandamento, ed il Maestro ripete quella sublime risposta: « *Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente tua* » che riducendo ogni dovere all'amore, semplifica e sublima la pietà, ma interdice per sempre quei compromessi ipocriti tra passione e fede, tra Dio e il mondo, tra il desiderio del peccato e la paura dell'inferno su cui vivono i farisei d'ogni tempo. Gesù, conoscendo la tendenziosità della domanda, li stringe in un'altra: « Di chi è figlio il Cristo? » per piegarli a riconoscere attraverso la testimonianza di David la sua divinità. E quando quei volponi si scandalizzano, perchè, come Iddio, Gesù dice: « *Ti sono rimessi i tuoi peccati* », Egli dimostra con la guarigione del paralitico la sua tutta divina potenza di redenzione, affermandosi sovrano dei corpi e delle anime. Un'ombra di tristezza per la cocciuta incredulità, o per la fede egoista e materiale degli uomini, attraversa la sua risposta all'ufficiale chiedente la guarigione del figlio moribondo: « *Se non vedete prodigi e miracoli, non credete* ». Ma anche questa volta il miracolo è concesso regalmente in cambio d'un atto di fede. Regale pure è la parabola del festino di nozze, a cui di tanti invitati partecipano solo i poveri e gl'ignoti delle strade, ma — terribile lezione — è cacciato dalla festa quello che abusò della bontà del Re entrando senza la veste nuziale. Regale è la parabola del servo iniquo che, perdonato dal signor magnanimo, non perdona al compagno.

Così dalla villa povera e umile di Gesù esce come fiamma da un fuoco nascosto la sua regalità divina, quella regalità che s'innalza solo per elevare, che si afferma solo per consolare, che giudica assai più per perdonare che per punire, che invade e conquista solo per essere amata, ed ha per reggia il ciborio, per trono la croce, per regno le coscienze e per sua furia punitiva il rimorso. Con la celebrazione delle regalità di Cristo si chiude l'ottobre pampineo, tra un aflore di mosto e un rosseggiare di tralci spezzati e di foglie cadenti, mentre i solchi aspettano il nuovo seme.

MARIA STICCO